Buonasera e benvenuti,

In questi ultimi due anni non è stato possibile incontrarci così, tutti insieme.

L’avvio di questa mia esperienza in Consiglio regionale ha coinciso con la prima fase del Covid, la più acuta, quella della grande incertezza, del dolore, del lockdown e poi dell’organizzazione delle vaccinazioni.

Non c’è stato la possibilità di potervi ringraziare come avrei voluto per il sostegno e la fiducia che mi avete accordato quando tutto questo è iniziato, ma oggi quel giorno è finalmente arrivato e vi dico grazie.

Sono quasi a metà mandato e ci tengo molto a fare il punto del mio operato con voi.

Correre per l’Emilia-Romagna per me ha significato portare avanti l’esperienza di amministratore locale, impegnato nell’associazionismo e nel volontariato di una piccola comunità, allargando poi lo sguardo all’intero territorio della provincia e alla città di Parma, mettendo a frutto gli insegnamenti di due maestri: Buzzi e Borri.

Questa prova ha significato anche ripercorrere la strada che altri prima di me avevano calcato, come Corrado, Gabriele e Alessandro, che sono qui e Giuseppe, che non c’è più.

Non possiamo non considerare quanto il Covid abbia condizionato il progetto di questa legislatura: ci ha costretti a cambiare prospettiva e priorità a cercare di tirar fuori le nostre energie migliori sotto la spinta dell’urgenza.

La pandemia ha dimostrato che quando si diceva che la Sanità pubblica in Emilia-Romagna era un’eccellenza non erano solo parole. Straordinaria è stata la capacità del sistema di reagire, di organizzare, di inventare soluzioni.

Grazie agli operatori, prima di tutto, alla loro disponibilità e abnegazione, che è andata “oltre l’orario”, ma anche grazie a una sorta di “comune sentire” a tutti i livelli, che ha fatto sì che ciascuno fosse spinto a dare il meglio di sé.

La Regione si è impegnata mettendo in campo cifre da record per la sanità e cercando di veicolare i ristori per attività che hanno sofferto moltissimo, perché davvero nessuno restasse indietro.

Questa esperienza ha aperto una discussione importante sul tipo di sanità e di sistema che vogliamo e di cui c’è bisogno.

Non dimentichiamo le criticità, la carenza di personale o la battaglia che la Regione porta avanti con il Governo centrale perché vengano riconosciute al sistema le risorse adeguate.

Su questi temi mi sono speso con provvedimenti concreti, nel rispetto dei valori in cui credo e mi sono formato, come persona e come scuola politica.

L’attività in Assemblea non si è mai fermata.

Sono Componente della Commissione Politiche per la Salute e Politiche sociali, della Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità e della Commissione Politiche Economiche.

Ho tradotto le esigenze del nostro territorio in atti di indirizzo che mi hanno permesso di portare all’attenzione di tutti le vostre sollecitazioni.

Nel 2020:

Ho presentato 102 oggetti Assembleari:

25 Interrogazioni a risposta scritta di cui 5 quale primo firmatario

3 Interrogazioni a risposta orale in Commissione

5 Interrogazioni di attualità a risposta immediata di cui 1 come primo firmatario

54 Risoluzioni di cui 1 quale primo firmatario

15 Ordini del giorno di cui 1 quale primo firmatario

Nel 2021:

Ho presentato 155 oggetti Assembleari:

61 risoluzioni di cui 3 quale primo firmatario;

64 interrogazioni di cui 12 quale primo firmatario;

12 question time di cui 1 quale primo firmatario

17 ordini del giorno di cui 2 come primo firmatario

1 progetto di legge

Lavoro svolto con il mio gruppo, ma anche con la minoranza in particolare quando si è trattato di temi inerenti Parma e il suo territorio.

Ho scelto di dedicarmi a conoscere a fondo il nostro territorio provinciale, in particolare le aziende, le attività produttive, le associazioni, un tessuto sorprendente di iniziative e di ricchezza umana. Per svolgere al meglio il ruolo è necessario macinare chilometri - siamo a quota 80.000 nel 2021 e nel 2022 sono già a 47.000, forse batterò il record -

Muoversi per comprendere i problemi, le difficoltà, ma anche valorizzare e far conoscere le tantissime eccellenze e opportunità.

A Bologna ho cercato di portare queste voci, anche quelle delle realtà più piccole, di creare collegamenti e relazioni. Ho attivato canali diretti con i sindaci e i consiglieri comunali. Molte interrogazioni nascono da loro, da voi, dal territorio.

Questo scorcio di legislatura in Regione ha portato alla stesura di documenti strategici e di lungo respiro come il **Patto per il Lavoro e il Clima**, la **programmazione pluriennale per intercettare i fondi europei e indirizzarli su investimenti nei settori chiave**, la nuova legge sulle **Comunità Energetiche Rinnovabili**.

Il recupero del divario territoriale - non solo montano, ma anche della Bassa, come ricordava sempre l’amico Massimo Iotti a cui va il mio pensiero con affetto - è un nostro obiettivo prioritario ed è insieme il terreno decisivo per vincere le sfide dei prossimi decenni.

Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive che riguardano la periferia sono un lungimirante e produttivo investimento per tutto il sistema regionale.

Per questo, per costruire un nuovo equilibrio tra città e aree marginali occorre che l’intervento pubblico sia premiante: dove si concentrano diseguaglianze e disagi, bisogna invertire la tendenza e soprattutto lo sguardo.

Cito allora quella che secondo me è una grande conquista: ogni bando, azione di sostegno e rilancio, che riguarda accessibilità, mobilità, servizi, sanità, agricoltura, lavoro, scuola, digital divide, boschi e green economy, investimenti produttivi, commercio, urbanistica, turismo, cultura, energia, rigenerazione, prevede “quote aggiuntive” destinate specificamente alle terre alte e aree interne.

Le nostre azioni oggi si calano in un contesto di gravissime tensioni internazionali.

Sono fiero di questa nostra Europa capace di essere protagonista e delle azioni che è riuscita pur con difficoltà a parlare con una sola voce.

Innanzitutto, nella solidarietà al popolo dell’Ucraina e unità straordinaria nel segno dei valori nei quali siamo cresciuti: oggi c’è in gioco l’anima dell’Europa.

L’Emilia-Romagna è stata pronta a fare la sua parte garantendo prima di tutto l’accoglienza dei profughi.

Parma e il suo terzo settore si sono distinti come sempre.

Adesso vi passo la palla. Vi chiedo di continuare insieme.

Quando ho iniziato il percorso sono stato fortunato perché ho avuto maestri generosi e capaci, che mi hanno trasmesso il valore della responsabilità del fare politica e da loro ho imparato molto.

Tra i miei punti di riferimento cito con piacere l’esempio di Carlo Buzzi di cui ricorre quest’anno il centenario della nascita, e di Andrea Borri parlamentare e mai dimenticato presidente della Provincia al quale si deve la ripartenza dell’idea di riequilibrio territoriale.

I prossimi anni possiamo e dobbiamo costruirli insieme tenendo come riferimento le nostre radici e la cultura della nostra terra, quella dove si lavora e non si lascia indietro nessuno e che oggi ha portato Parma e l’Emilia-Romagna tra le aree più prospere d’Europa.

Simbolicamente, per abbracciarvi tutti, saluto chi è qui e arriva dall’altra parte del mondo, loro rappresentano un altro mattone fondamentale della storia della nostra terra: il rapporto vero, stretto, fraterno con le comunità emigrate all’estero, i nostri primi ambasciatori nel mondo del “Made in Parma”.

Proprio in questi giorni il presidente Bonaccini ha compiuto una missione negli Stati Uniti per stipulare accordi, per rafforzare queste relazioni nell’ottica di sviluppo dei settori strategici per le manifatture della nostra Regione, food, meccanica, università, sanità.

Parma e il suo territorio sono pieni di risorse, capacità, intelligenza, cultura, settori produttivi all’avanguardia che dialogano con altre realtà europee e mondiali.

Dovremo confrontarci, tutti insieme e “DECIDERE” le priorità.

La nostra indecisione è stata l’alibi per altri per decidere al posto nostro. Lasciandoci a recriminare. Abbiamo dimostrato di poter cambiare passo di avere capacità e coraggio.

Grazie a tutti Matteo Daffadà